

**Periodico Settimanale - Il Popolo N. 2 - Margherita di Savoia si è spenta -
1926**

FERROVIA - Arrivi a Tortona da

Table with arrival times for various routes: Alessandria, Genova, Via Valdocco, Piacenza, Milano.

TRAMVIA - Arrivi a Tortona da

Table with arrival times for routes: Sella, Montale, A. Modona & Fabbrica, Caltanissetta.

il popolo

ABBONAMENTI Ordinario L. 12,50 in bustarelle L. 25 11 D'intercorramento L. 50 - Per l'estero L. 25

Periodico Settimanale

Per inserzioni di III pagina L. 0,25 p. cmq. Idee di IV » » 0,15 » »

FERROVIA - Partenze da Tortona per

Table with departure times for various routes: Alessandria, Genova, Via Valdocco, Piacenza, Milano.

TRAMVIA - Partenze da Tortona per

Table with departure times for routes: Sella, Montale, A. Modona & Fabbrica, Caltanissetta.

Numero 2 - C.C. colla Posta - Direzione ed Amministrazione: Convitto Ecclesiastico, Via Amedeo III, Tortona, Telefono N. 152 - C.C. colla Posta - Anno XXVIII - Tortona 10 Gennaio 1920

Margherita di Savoia si è spenta.

E' morta la prima Regina d'Italia. Il cordoglio che stringe l'anima nostra di italiani trova la sua eco nell'animo di tutto il popolo. Salutiamo riverenti la dama augusta che raggiunge le grandi ombre dei magnanimi di Savoia.

Solenni funerali in Duomo in suffragio di S. M. la Regina Madre

Per iniziativa e per ordine dell'Autorità Ecclesiastica lunedì p. v. 11 corr. m. alle ore 10,30 precise avrà luogo una solenne funzione funebre in suffragio dell'anima dell'augusta e pia Regina Margherita di Savoia.

I PRESEPI.

Se la reazione artistica, col bandire le vecchie formule del dipingere e col varcare l'orizzonte sino allora ristretto del convenzionalismo, ha fatto, si può dire, in una maniera sola le varie scuole del dipingere, quasi da aver perdute le tracce di quelle che si chiamarono la Lombarda, la Toscana, la Veneta e le tante celebrate scuole straniere, non ha toccato affatto quel convenzionalismo forzato e per i tempi attuali stridente con cui sino ad oggi si sono ispirati gli artisti per loro quadri sul mistero della nascita di Gesù.

Senza risalire alle fonti più pure della tradizione cristiana, cioè ai tempi nel quali il cristianesimo gettava le sue basi granitiche e si consolidava con l'amore ispirato dalle sue massime, possiamo persuaderci, facendo un confronto tra le pitture ispirate allora, della nascita del Messia con quelle più vicine a noi, che il concetto per nulla ha cambiato, come non ha cambiato il convenzionalismo alimentato dalla tradizione tenuta viva dall'articolo di fede che ha, direi così, delineata la composizione.

Rievocare di tanto in tanto quelle costumanze, analizzarle e compararle anzi con quelle odierne, sembra ci sollevi lo spirito e ci purifichi col materialismo che invade, che s'impone con lo scherno di un secolo materialista.

Voglio dire del Natale, del grande Natale sia quale festa religiosa, sia quale festa sociale che affratellava in un gaudio comune tanto i ricchi come i poveri, tanto i grandi come i piccoli, gli oppressi come gli oppressori, l'intera famiglia umana che aveva comune il sentimento religioso e approfittava di questa ricorrenza

per assopire in parte la diversità di carattere o la nuova comunanza di propositi, per assidersi al gran focolare intorno al quale sembrava accareggiare « l'In terra pax » che aveva fatto prostrare nella polvere l'ignorante pastore della Palestina.

Ohi, come rammento con compiacenza tutte quelle manifestazioni esteriori della fede, quell'affacciarsi per dare importanza al gran giorno e come ci sembrava lunga l'attesa di quell'alba! Rammento ancora le lunghe veglie per preparare gli elementi necessari alla costruzione del Presepe, per disporre in bell'ordine le figurine dei pastori, nell'aggiustarle nelle parti mutilate dal tempo o rotte per la incuria della incresciosa demolizione dell'anno passato, nell'unire i pezzi di sughero onde comporre la capanna, sempre di eguale convenzionalismo, con la immancabile mangiatoia riccolta di fieno, con il coniglio asinello e col grave e austero bue... E la ingenua espressione e la goffa posa del pastore carichi di doni, alcuni di troppo evidente anacronismo con la regione ove si svolsero quei fatti e con la stagione invernale rigida per la neve che copriva di un niveo mantello la campagna di Palestina.

Ho presente la cura minuziosa che si poneva di ideare lo sfondo per quanto manerato passaggio, nel voler raffigurare gruppi di case, nonché colline, vallate, fiumi, burroni, posti sopra i quali, quattro e più pecorelle, dalle gambe di fili di ferro, transitavano guidate dal pastore, mentre di sotto una striscia di cristallo dava la illusione dell'acqua che scorreva placida per perdersi poi dietro a qualche elevazione di terreno.

Allora i gravi studi, le preoccupazioni, la lotta per la esistenza non agglava le nostre veglie, il solo pensiero del Presepe era l'arbitrio di noi che attendevamo ansiosi la mezzanotte per accendere i lumi nei nascoiti fra i cespugli o dietro qualche capriale, e la messaggera cometa dalla coda ricurva che spiccava in alto della capanna, guida fedele agli attoniti pastori che indovinano in essa come la profeta del profeta fosse compita.

Ma non tutte queste manifestazioni della fede, erano improntate ad una ingenua ricostruzione storica. Ne ho visti alcuni dei bellissimo dove il paesaggio di Betlem era reso con vera maestria, con cura meravigliosa, con fondali dipinti da bravi pittori, fondali che davano la illusione di un orizzonte estensissimo, frastagliato da montagne nevose, da gruppi di case di architettura dell'epoca, e qua e là gigantesche palme erudite e boschaglie.

E le figure erano vere opere d'arte, eseguite da artisti, la cui modellatura non aveva niente di goffo e di manierato; e dipinte con saggio criterio artistico e con scrupoloso studio dei colori usati da quei popoli; fedeli nella espressione del volto prodotta dalla sorpresa di quella memoranda notte, secondo la tradizione e la fede volevano.

Però anche in questi Presepi non mancavano gli anacronismi. In alcuno ho veduto riprodotto il mare su cui si muovevano le barche con velatura moderna, troppo moderna; mare sia pure eseguito alla perfezione il cui effetto ottico era dei più riusciti, ma incompatibile colla ublagione di Betlem e perciò non troppo stridente per la geografia.

Ho ammirato anche un Presepe messo in vendita dai soliti negozianti per le feste di Natale, uno squadrone di ussari che facevano gli esercizi in una pianura, ed una linea ferrea sulla quale correva la vaporetina nella direzione di un tunnel.

Non parlo poi di certi costumi turchi, romani, arabi, greci, di certe stoffe più moderne, di moda anzi, di alberi non certamente compresi nella flora della Palestina, e delle foggie di Gesù Bambino o nudo o in fasce, avvolto in pannolini di seta o di raso, e di culle dorate e intagliate di un barocchismo stridente.

Erano come ho detto, anacronismi che facevano sorridere e pensare o all'ignoranza del costruttore o alla di lui ingenuità; e si finiva col perdonare, perché un culto non viene ristretto in un convenzionalismo o nella perfezione della esecuzione di un articolo di fede. Solo questo mantiene il mistero e non ha bisogno di più o meno vere riproduzioni per trasmetterci di padre in figlio, da un secolo ad un altro secolo.

Ma bisogna dire, ad onor del vero, che i Presepi hanno subito il soffio della modernità, perché un tempo era la solita discesa di terreno brullo, qua e là disseminato di monicelli e interseccato di uno o più corsi d'acqua; erano le classiche palme che si disegnano all'orizzonte tinte di azzurro-bluastro che nell'immaginazione del pittore volevano dire montagne lontane; e la capanna, la tradizionale capanna, una costruzione di sughero di edera e di cretaceo. Ora, come ho detto, si è cominciato a dare aspetto più naturale al luogo ove nasce il Messia; e si è pensato se questo luogo fosse non già un ampio crepaccio di roccia, ma un qualche rudero di casa abbandonata, o una costruzione in legno ricoperta di paglia.

E il paesaggio ha incominciato a prendere un aspetto orientale, e il panorama che si disegna in fondo, è copiato fedelmente da fotografie dei luoghi; servendosi del tempo stesso delle note di viaggio della Palestina.

Comunque tra gli episodi che formano oggetto del culto di Gesù Bambino, la nascita è il più commovente, quello che più rispecchia, riassume e definisce, col carattere della più viva simpatia morale ed estetica, la poesia della famiglia, l'umano fondamento della redenzione. Chi, per umile e infelice che sia, non trova una parte di sé stesso, delle proprie emozioni, dei propri affetti, delle proprie speranze nell'umile e sereno ambiente del Presepio, dal quale s'irradia tanta luce d'amore e di pace?

La Natività è un poema effettivo insuperabile; nasconde tutti i ritmi del cuore umano, e nella sua semplicità, dà il tono a tutte le armonie dell'universo. L'arte cristiana, ne subì il fascino morale ed estetico; così che dal suo primo risveglio nelle Cattedrali, fino alle gloriose affermazioni del Risorgimento, ne accolse l'ispirazione con crescente entusiasmo. Per il corso di molti secoli ne andarono adorne le tele, i marmi, gli avori, le pergamene, le pietre preziose; in tutti i gradi, in tutte le forme, in ogni luogo la leggenda di Betlemme ebbe l'omaggio del sentimento e dell'idea del bello. Il culto della nascita di Gesù pervale tutta la storia dell'arte, così nell'ordine tecnico, come in quello passionale.

preludio di Gesù Cristo, e che li ha fatti profondamente, lungamente e seriamente egrotte di meditazione umana al signore.

Ma perché questo Militaresco hanno molti, che non abbiamo trovato in altre parti, perché la rappresentazione non ha alcuna spiccia ai nostri tempi, anzi che per ricavarne gran frutto, alla più ogni opportunità, il salutare ammonimento di uno: Memorare mortem tua non potest carere gloriis, e sociis salvis.

Il dono di 20, che una magnifica versione italiana della Madonna Carità. Alloggiati si presenta, a un vero gioiello. Non è ingenuamente affermato che molte persone devotissime hanno preso conforto, quando per suo nome, trovavano noni fantasmi, le difficoltà espressioni della vita interiore.

Il P. Sberverio parlando preliminarmente alla nostra votiva per scattare a consacrarsi tutta la vita, dimostra sui sufficienti argomenti il perché di questa dedizione, e come Dio il principio, il fine e la causa di tutto il essere. Comunque che l'ultima sarà a tal, essa ne troverà il massimo dei vantaggi, occupandosi Dio di essa in un modo speciale e quasi intenzionale a suo servizio. Non è questa più dopo tutto un'opera, impossibile all'anima devota ed essa ha fatto il tutto nell'agguato, le difficoltà, per darsi a Dio, basta amare, basta volerlo e l'abbandono in Lui sarà completo accompagnato in ogni modo più diversa occasione. Inorgano le tentazioni, verranno in prova, ma l'anima consacrata a Dio non temerà. Essa vincerà tutti i suoi nemici, omnia possibilia non amant, e dimoniarum vincuntur se stessa, la sua rara vita di amore e di gloria.

Federazione Diocesana.

Tesseramento, quota ecc. I signori Presidenti dei circoli sono pregati di inviare entro il giorno 15 gennaio, l'importo delle tessere effettive ed aspiranti e la quota federale al cassiere Don Novarini, Curia Vesuviana. Sono pregati della massima sollecitudine per non dare luogo a notosi reclami della disciplina. Sono tenuti a far pervenire a questa Presidenza, o direttamente o per mezzo pubblicazione sul «Popolo» e «Voce», la relazione sullo svolgimento della Festa della G. C. I, essendo questa Presidenza a sua volta obbligata a darne conto a Roma.

Gara Catechistica. La Gara Catechistica fra gli Aspiranti attende dalle reti dei Presidenti e soprattutto degli Assistenti Ecclesiastici la sua più bella affermazione. Tutti i circoli della Diocesi devono parteciparvi. Presto sarà resa nota la data dell'esame e della premiazione.

Movimento Soci. Si prega vivamente, i Presidenti dei circoli, che ancora non l'hanno fatto di inviare il loro indirizzo personale.

«Voce Giovanile» «Popolo». Per tutti indistintamente deve sentesi l'obbligo morale di attaccarsi al giornale nostro «Voce Giovanile». Quest'anno esso sarà settimanale, accresciuto quindi di molto il suo interesse; di pari passo deve aumentare la nostra collaborazione.

Nessuno manchi all'appello. La Presidenza federale non accadrà cadere nel vuoto l'appello del nostro «Popolo», che ci offre facilitazioni generose. Essa sente il dovere di porgere al caro Direttore Don Garaventa un grazie di cuore e una promessa non vana.

Ricordiamo

a tutti i Rivenditori del «Popolo» che la rivendita deve essere corrisposta in ragione di L. 0,20 la copia.

Natale sacro e

Natale profano

Benchè sia già spento l'eco dei canti natalizi vogliamo regolare ai nostri lettori qualche scintillante articolo di P. Semeria.

Quanta luce divina ed umana irradiata da quella culla e che spettacoli diversi ne scaturiscono e se ne colorano!

Natali sacri e divini. La famiglia, qualche volta ricca, qualche volta modesta o povera addirittura si è raccolta a mensa frugale, ma più lieta del solito; lieta perché ci sono tutti a casa venuti anche di lontano, lieti perché in un angolo riposto stavilla un presepio, lieti perché i cuori purificati dal dolore sono pieni di sacra attesa. Si prolunga quella sera la veglia; brevi canti rompono la monotonia dell'attesa; si evocano conservando i vecchi ricordi; si giuocano anche a qualche gioco innocente. Un'aria di presepio nella casa.

E poi la chiesa — umile chiesetta di villaggio, tempio superbo di città vecchia basilica, nuova parrocchia... — inondata di luce piena di fedeli. Uomini forti, donne laboriose, fanciulle gentili; qualche bimbo dorme, dall'alto dell'organo scendono forme le note; scendono i canti tradizionali.

«Cristus natus est nobis, venit adoremus» — Oggi ci è nato un parvulo — ci fa largito un figlio... venite adoriamolo... «Gloria in excelsis Deo et in terra pax hominibus bonae voluntatis...» — la immortale canzone degli angeli — la parola breve che è lunga come poema per chi la medita. Gloria, pace, bontà. Gloria non delirano; gloria di Dio, gloria a Dio. Soltanto Dio honor et gloria. Non Cesare o Napoleone, Dio, gloria non d'armi raffinate e nonore, non compra a prezzo di sangue altrui, povera gloria e quoviva fu vera gloria di canterà il poeta cristiano gloria di pace faticosamente conseguita, equamente mantenuta; è prete grido di bontà, all'appello alla bontà, che integra la invocazione della pace, la proclamazione della gloria. L'anno si ammorza poi in parole più accessibili e dolci: «Tu scendisti dalle stelle, o Re del cielo... E vieni in una grotta, al freddo al gelo... E la zampogna agreste accentua il sapore popolare del canto, l'umile zampogna accompagna l'umile canzone.

Parla il sacerdote alla folla devota, alla folla che prega nell'ora della cupa betlemmita del malandrino, la folla che si eleva in una atmosfera di paradiso nell'ora sacra alle più fangose mistero della festa. Parla il sacerdote, il parroco. Racconta la stessa storia semplice e grande, la storia che piace sempre, che non stanca mai la storia della cupa fedele che non trova neanche un buco per ricoverarsi a Betlemme, c'è così poco posto per la brava gente in questo mondo, dove c'è tanto posto per tanta canaglia? della «alma vergine» divenuta «umile madre» che in pochi panni — il Pigioli compone — e nell'umili presepio — sovramente il nome; la storia del «pastor devoto» — al duro momento — a cui l'angelo appare improvvisamente «nuno di tanta sorte» e che si mostrano degni del privilegio perché senza indugio corrono «al biberio poverello». Scorre qualche lacrima dall'occhio; «Stille matris infante, dai padri forti e laboriosi...» E' così dolce quel racconto il Natale del profeta.

E' il Natale della città. Una stanza addobbata, stanzona. Un'infusione di piante, di mancarvilli. Piatti

Bibliografia.

MEDITAZIONI SUI NOVESIMI, del Superiore Generale dei Fratelli della Società Cristiana. Versione del Fratere. Nuova Edizione, rivista e corretta. In 16, pagine 227. Prezzo L. 9. — Casa Editrice Marietti, Via Legnano, 23, Torino (19).

Una nuova opera ascetica e di meditazione sul Novissimi apparso è di difficile trovare due da poterla raccomandare senza riserva. Troppo sono ispirate a rigori non a sentimenti di ferocia, o a vana agnoscenza, si possiedono e indarno meditazione e più gravi verità.



[Controllare la descrizione dettagliata](#)

Valutazione: Nessuna valutazione

Prezzo

Prezzo di vendita 12,99 €

[Fai una domanda su questo prodotto](#)

Descrizione

Periodico Settimanale - Il Popolo N. 2 - Margherita di Savoia si è spenta - 1926

Testo in lingua italiana. Pagine 4 con illustrazioni.

Condizioni discrete/buone con segni del tempo come da foto.